

elettromagnetici emessi dagli impianti), nel contenzioso relativo all'acquisizione di Infostrada (provvedimento dell'Autorità *antitrust*) ed in quello relativo agli *stranded cost* (delibera dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas del maggio 2001).

Per completezza di informazione, si dà notizia di un importante accordo transattivo, il cui schema il Consiglio di amministrazione di ENEL S.p.A. ha approvato nella seduta del 28 gennaio 2002, con il quale si è definito un annoso contenzioso giudiziale e stragiudiziale in essere con società del Gruppo Finmeccanica - Ansaldo, relativo a pregressi contratti di fornitura (tra gli altri, quello per gli impianti di Gioia Tauro) non andati a buon fine per cause di varia natura. Gli importi in contestazione, comprensivi di possibili interessi e rivalutazione monetaria, ammontavano ad oltre mille miliardi di lire, mentre il margine di rischio globale era valutato da ENEL in non meno di 160 miliardi, solo in parte coperto da accantonamenti dell'apposito "Fondo rischi".

L'accordo ha previsto, oltre a clausole secondarie, il riconoscimento da parte di ENEL, a chiusura di ogni pretesa della controparte, di un importo complessivo di 53 miliardi, al netto di 23 miliardi di crediti a sua volta vantati da ENEL nei confronti di Ansaldo.

La posta **Debiti** conosce nel biennio l'eccezionale incremento del 73%, passando da 21.235 milioni di euro (al 31 dicembre 1999) a 25.938 milioni (al 31 dicembre 2000) ed a 36.701 milioni (al 31 dicembre 2001); le ragioni di tale fenomeno sono state illustrate nel precedente paragrafo 6.2.

In particolare, va osservato:

- l'insieme dei debiti per obbligazioni e per finanziamenti bancari a medio-lungo termine è cresciuto nel biennio da 11.099 a 16.657 milioni (+50%), per effetto di nuove accensioni per 10.299 milioni, delle variazioni dell'area di consolidamento per 2.079 milioni e di rimborsi per 6.820 milioni, parte dei quali riguardanti estinzioni anticipate operate al fine di ottimizzare il profilo di rischio/costo del debito;
- l'indebitamento a medio-lungo termine espresso a tassi variabili era pari, al 31 dicembre 2001, a circa il 64% del totale (lo stesso livello dei due esercizi precedenti); per ridurre l'ammontare del debito soggetto a fluttuazioni del tasso di interesse, alla stessa data erano in essere "strumenti finanziari derivati" per un importo nominale complessivo di 4.303 milioni, con una quota di debito ancora esposta ad oscillazioni stimata in circa il 44% del totale ed un valore corrente dei "derivati" negativo per 125 milioni, al netto di 9 milioni di ratei maturati e di 11 milioni accantonati all'apposito fondo;
- a sua volta l'indebitamento finanziario a breve termine verso il sistema bancario ed emissione di *commercial paper*, è cresciuto nel biennio da 1.551 a 6.510 milioni; il forte incremento di queste tipologie di indebitamento è stato considerato opportuno in vista degli incassi previsti nell'ambito del processo di dismissioni ed allo scopo di beneficiare del *trend* discendente dei tassi di interesse;

- altri rilevanti aumenti nel biennio si registrano: nei debiti verso fornitori (da 3.232 a 6.714 milioni), per la crescita dei prezzi dei combustibili e per le variazioni dell'area di consolidamento; nei debiti tributari (da 1.173 a 1.595 milioni), per la rilevazione - nel 2001 - dell'onere per l'imposta sostitutiva a fronte dell'affrancamento delle riserve, di cui si è trattato nelle pagine precedenti; nei debiti verso istituti di previdenza (da 398 a 819 milioni), per il contributo straordinario dovuto all'INPS in conseguenza della soppressione del Fondo previdenza elettrici; negli altri debiti (da 884 a 3.206 milioni) principalmente per variazioni dell'area di consolidamento, soprattutto riferite alle due società di TLC, e per la conversione - disposta dall'Autorità di settore con effetto dall'esercizio 2000 - in depositi a custodia degli anticipi sulle forniture di energia elettrica corrisposti da clienti, in precedenza esposti tra gli acconti, che infatti si riducono in quell'anno di oltre 700 milioni di euro.

6.4) Il conto economico

I conti economici consolidati degli esercizi 2000 e 2001 sono riassunti nella Tabella che segue:

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in milioni di euro)

	2001	2000
A) Valore della produzione		
- Ricavi delle vendite e delle prestazioni	27.725	24.591
- Variazione dei prodotti in corso esecuzione	515	97
- Incrementi immobiliz. lavori interni ed altre attività interne	934	878
- Altri ricavi e proventi	622	506
Totale A	29.796	26.072
B) Costi della produzione		
- Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-10.989	-11.262
- Per servizi	-5.112	-2.295
- Per godimento di beni di terzi	-615	-232
- Per il personale	-3.722	-3.531
- Ammortamenti e svalutazioni	-4.694	-3.534
- Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, consumo e merci	-258	368
- Accantonamenti per rischi	-230	-222
- Altri accantonamenti	-120	-237
- Oneri diversi di gestione	-578	-374
Totale B	-26.318	-21.319
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	3.478	4.753
C) Proventi ed oneri finanziari		
- Altri proventi finanziari	207	150
- Interessi e altri oneri finanziari	-1.317	-798
Totale C	-1.110	-648
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		
Totale D	-85	-458
E) Proventi e oneri straordinari		
- Proventi	3.444	415
- Oneri	-1.126	-223
Totale E	2.318	192
Risultato lordo dell'esercizio	4.601	3.839
(A - B + C - D + E)		
Imposte sul reddito dell'esercizio	649	1.649
Risultato dell'esercizio	3.952	2.190
Risultato di pertinenza di terzi	274	-2
Utile dell'esercizio	4.226	2.188

La **differenza tra valore e costi della produzione**, e cioè il risultato operativo della gestione, segna un decremento sia nel 2000 sul 1999 (-631 milioni di euro) che nel 2001 sul 2000 (-1.275 milioni), in quanto alla crescita dei ricavi in entrambi gli esercizi (rispettivamente: + 4.115 e + 3.724 milioni) si è accompagnato un aumento ancor più sostenuto dei costi (rispettivamente: + 4.746 e + 4.999); il rapporto tra costi e ricavi è così passato dal 75% del 1999 all'82% del 2000 ed all'88% del 2001.

A sua volta, il **risultato prima delle imposte** peggiora in misura considerevole nel 2000 rispetto al 1999 (da 4.317 a 3.839 milioni: - 11,1%), a causa di una serie di fattori negativi (peggioramento del risultato operativo, aumento degli oneri finanziari netti, perdite e svalutazione di partecipazioni) prevalenti su quelli positivi (saldo favorevole delle componenti straordinarie).

Nel 2001, invece, il risultato lordo dell'esercizio migliora il dato del 2000 (+762 milioni, pari al 19,8%), ma supera anche quello del 1999 (+ 284 milioni, pari al 6,6%), grazie all'impennata dei proventi straordinari.

Nell'analisi delle singole voci del conto economico si evidenzia quanto segue.

Nel 2000 i ricavi delle vendite e delle prestazioni si incrementano di 4.012 milioni di euro rispetto al 1999; in particolare:

- scendono i ricavi da vendita di energia sul mercato vincolato (-15,5%), per effetto sia della riduzione delle quantità vendute (-12,4%), sia della riduzione dei livelli tariffari, mitigata dallo spostamento del *mix* delle vendite sulla bassa tensione, a ricavo unitario più elevato; si affermano invece le vendite di energia sul mercato libero, che coprono circa il 50% del totale ed ammontano a quasi 1.300 milioni;
- aumentano di circa 3.700 milioni (+61%) i contributi dalla Cassa conguaglio settore elettrico a causa soprattutto della crescita dei prezzi dei combustibili;
- acquistano rilevanza i ricavi conseguenti al nuovo assetto del settore elettrico ed al processo di diversificazione nell'ambito del Gruppo: dai vettoriamenti attivi (980 milioni) alle operazioni di *trading* dei combustibili (80 milioni) e alla distribuzione di gas naturale (64 milioni).

Nel 2001 i ricavi delle vendite e delle prestazioni si incrementano ulteriormente di 3.134 milioni rispetto all'esercizio 2000; in particolare:

- i ricavi per le vendite di energia sul mercato vincolato crescono del 60%, per effetto peraltro della nuova regolamentazione che ingloba nelle tariffe la quota destinata alla copertura del costo dei combustibili, in precedenza corrisposta dalla C.C.S.E.: si tratta di 8.869 milioni, al netto dei quali il ricavo tariffario omogeneo con quello dell'esercizio precedente segna una diminuzione di 1.987 milioni (-17,3%) a causa - come nel 2000 - della

- riduzione delle tariffe (-11% in media) e delle minori quantità vendute (-11%), ancora mitigata dal diverso *mix* delle vendite;
- crescono invece i ricavi per vendite di energia sul mercato libero (+56%) e per vettoriamenti attivi (+24%);
 - compaiono per la prima volta, per effetto del consolidamento di WIND ed Infostrada, i ricavi delle società di TLC, che ammontano a 2.817 milioni;
 - aumentano altresì i ricavi relativi alle altre attività, quali: la distribuzione e vendita di gas naturale (da 64 a 423 milioni), il *trading* di combustibili (da 80 a 723 milioni), le attività di costruzione per committenti terzi svolte da Enelpower (da 97 a 515 milioni);
 - sono infine quadruplicati i ricavi provenienti da altri Paesi (soprattutto Medio Oriente), che nel 2001 hanno raggiunto l'importo di 433 milioni.

Per quanto riguarda i costi della produzione, **nel 2000:**

- sono aumentati sensibilmente quelli per acquisto di combustibili termici (+79%), a causa del consistente aumento dei prezzi medi, e quelli per acquisti di energia (+24%), nonostante la contrazione delle quantità acquistate, in conseguenza della riduzione della quota assegnata all'ENEL per importazioni e dei maggiori acquisti della ben più onerosa energia incentivata da produttori nazionali;

- sono più che raddoppiati i costi per servizi, relativi soprattutto a vettoriamenti passivi ed ai servizi erogati da WIND, in precedenza svolti mediante risorse interne;
- si è ridotto invece il costo del personale (-7,6%) per effetto essenzialmente della riduzione della forza media (-5,4%).

Nel 2001 merita di essere evidenziata la riduzione dei costi per acquisto di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci (-2,4%), dovuta principalmente alla diminuzione degli acquisti di combustibili (per la minore produzione termica e per la cessione di Elettrogen) ed alle migliori condizioni di acquisto dell'energia destinata al mercato libero per effetto del meccanismo delle aste indette dal Gestore della Rete.

Aumentano, inoltre, più che raddoppiandosi, i costi per servizi che passano da 2.295 a 5.112 milioni, le spese per godimento di beni di terzi (da 232 a 615 milioni), gli ammortamenti e svalutazioni (da 3.534 a 4.694 milioni), soprattutto come effetto della variazione dell'area di consolidamento.

In controtendenza rispetto all'andamento degli esercizi precedenti, cresce lievemente il costo del personale (+5,4%), in quanto alla ulteriore contrazione dell'organico del settore elettrico ha fatto riscontro - ed in misura superiore - l'ingresso del personale del settore TLC, con conseguente incremento della consistenza media dell'1,7%.

Nell'ambito dei "costi per servizi", di cui si è detto poco sopra, notazioni particolari merita la spesa per consulenze, che mostra nel biennio un elevato ritmo ascensionale: 43,9 milioni di euro nel 1999, 91,9 milioni nel 2000 (+109%), 126,6 milioni nel 2001 (+38% sul 2000 e + 188% sul '99), a parità di perimetro societario; nel 2001, considerando anche le spese sostenute da WIND ed Infostrada, il totale sale a 177,1 milioni.

Dall'analisi dei dati richiesti dalla Corte emerge che:

- oltre il 60% della spesa totale è imputabile ad ENEL S.p.A. e a WIND: in particolare nel 2001, la prima ha sostenuto spese per circa 60 milioni, pari al 34% del totale e con un incremento sul 2000 di 19,4 milioni (+48%); la seconda 50,5 milioni, pari al 28% del totale; nessuna delle altre società supera i 9 milioni (5% del totale);
- con riferimento ad una classificazione per tipologia, i costi maggiori nel 2001 sono stati quelli per "consulenze strategiche, direzionali ed organizzative" (53,4 milioni); seguono quelli per: "consulenze e servizi per acquisizione e dismissione imprese" (41,8 milioni), "studi, ricerche e consulenze tecniche" (23,7 milioni), "consulenze amministrative, fiscali e finanziarie" (13,5 milioni), "consulenze commerciali e per ricerche di mercato" (13,5 milioni), "consulenze per la selezione, formazione e gestione del personale" (6,3 milioni), oltre a consulenze di varia natura per 31,5 milioni;

- circa il 41% dei costi di consulenze del Gruppo nel 2001 è coperto da soli dieci fornitori, il primo dei quali ha effettuato consulenze per circa 21 milioni (12% del totale);
- il numero dei contratti di consulenza nel 2001 è stato complessivamente di oltre mille per un importo medio di circa 170.000 euro; i compensi unitari più elevati sono ammontati a 2,5/3 milioni di euro.

Al riguardo la Corte non può che confermare quanto osservato nelle precedenti relazioni: pur tenendo conto delle dimensioni del Gruppo ENEL e delle esigenze di carattere non ricorrente che le società del Gruppo (ed in particolare la "Corporate") hanno dovuto fronteggiare nel periodo in esame, in relazione ai processi di acquisizioni, dismissioni e riorganizzazione aziendale, va tuttavia rilevato che il ricorso a prestazioni professionali esterne appare eccessivo, in notevole incremento e non sempre giustificato dall'assenza di competenze interne o dalla particolare novità o complessità dell'oggetto della consulenza. Ritiene, pertanto, la Corte che esistano ampi margini per la riduzione e la razionalizzazione di questa tipologia di costi, senza rischi di pregiudizio per l'efficienza operativa e per i risultati conseguibili, ed invita quindi ENEL S.p.A. e tutte le altre società del Gruppo a compiere ogni possibile sforzo verso tale obiettivo.

Quanto ai proventi ed oneri finanziari, il relativo saldo peggiora sensibilmente nel biennio in esame: da uno sbilancio di 584 milioni nel 1999 si passa, infatti, a - 648 milioni nel 2000 ed a - 1.110 milioni nel 2001, e ciò soprattutto a causa del consistente incremento degli oneri per interessi su prestiti, a sua volta determinato dalla imponente crescita dell'indebitamento finanziario medio, passato da 11.037 a 20.743 milioni, i cui effetti peraltro sono stati contenuti dalle politiche di ristrutturazione del portafoglio debiti attuate dalla Società.

Nei due esercizi in esame presentano invece un crescente saldo positivo le poste straordinarie. Gli oneri principali riguardano, in entrambi gli esercizi, gli incentivi all'esodo del personale e, nel 2001, le già ricordate svalutazioni dei contatori statici e degli impianti di generazione in via di trasformazione (667 milioni) e gli oneri connessi al processo di integrazione di Infostrada in WIND (125 milioni).

I proventi straordinari, che nel 2000 avevano incluso le sopravvenienze derivanti dall'esito favorevole del contenzioso in materia di oneri nucleari (160 milioni) e per il disastro del Vajont (60 milioni), sono cresciuti nel 2001 di oltre otto volte, prevalentemente in conseguenza delle plusvalenze realizzate nelle cessioni di Elettrogen, degli impianti di generazione e della rete di distribuzione in Valle d'Aosta, delle reti di distribuzione di Roma e Torino, delle

alienazioni a carattere straordinario di altri cespiti per complessivi 2.822 milioni.

Per quanto riguarda, infine, la riduzione nell'ammontare delle imposte sul reddito dell'esercizio (dai 1.649 milioni del 2000 ai 649 milioni del 2001), si rinvia alle notazioni formulate nel precedente paragrafo 6.2.

7) RISULTATI ECONOMICO-FINANZIARI DI ENEL-S.P.A. NEGLI ESERCIZI 2000 E 2001

7.1) Notazioni generali

Come già precisato (v. retro, paragrafo 6.1), i bilanci 2000 e 2001 di ENEL-S.p.A. sono stati approvati dalle assemblee ordinarie del 25 maggio 2001 e del 24 maggio 2002.

In entrambi gli esercizi, la società di revisione, nella relazione redatta ai sensi dell'art. 156 del D. Legs. n. 58/1998, ha dichiarato che il bilancio *"è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione;...è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Società"*.

Il Collegio Sindacale, a sua volta, nelle proprie relazioni ha dato atto che, nel corso dell'attività di vigilanza svolta, *"non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi di controllo o menzione"* nelle relazioni stesse. Nella relazione sul bilancio 2001, anche in osservanza delle indicazioni fornite dalla CONSOB (comunicazione del 6 aprile 2001), ha poi - fra l'altro - riferito: di aver ricevuto dagli amministratori con periodicità trimestrale informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società e dalle sue controllate e di poter *"ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e non sono state manifestamente"*

imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi....o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale"; di non aver riscontrato l'esistenza di operazioni atipiche o inusuali svolte con società del Gruppo e con parti correlate; di aver vigilato "sull'osservanza da parte della Società, anche in relazione alle iniziative delle società controllate, dell'oggetto sociale statutario i cui confini sono peraltro alquanto sfumati"; di aver valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Nell'analisi dei risultati economico-finanziari di ENEL-S.p.A. negli esercizi 2000 e 2001, in via preliminare va osservato che nessun utile raffronto può essere compiuto con quelli dell'esercizio precedente, in quanto nei primi nove mesi del 1999 ENEL-S.p.A. aveva ancora operato come realtà pienamente integrata in tutti i settori della filiera elettrica, mentre - solo a partire dal mese di ottobre - aveva proceduto a conferire i vari rami aziendali alle società costituite in attuazione del decreto n. 79/99, mantenendo quasi esclusivamente funzioni di holding industriale, di indirizzo e coordinamento dell'attività delle società del Gruppo.

Del resto, l'evoluzione di tale processo, proseguito e pressochè completato nel corso del 2001, ha influenzato anche i risultati di questo

esercizio, che pertanto non sono del tutto omogenei con quelli del 2000, come verrà evidenziato nel prosieguo analizzando le singole voci interessate.

Ciò premesso, nei prospetti che seguono vengono esposti i dati di sintesi delle gestioni 2000 e 2001, elaborati dalla Società riclassificando - secondo criteri conformi alla prassi internazionale - conto economico e situazione patrimoniale redatti ai fini civilistici.

SINTESI DELLA GESTIONE ECONOMICA.
(milioni di euro)

	2001	2000	2001/2000
- Ricavi	3.977,6	9.807,7	(5.830,1)
- Costi operativi	3.539,8	9.213,1	(5.673,3)
- Margine operativo lordo	437,8	594,6	(156,8)
- Ammortamenti e accantonamenti	104,2	110,0	(5,8)
- Risultato operativo	333,6	484,6	(151,0)
- Proventi (perdite) da partecipazioni	2.006,4	(6,7)	2.013,1
- Proventi (oneri) finanziari netti	(384,6)	(335,4)	(49,2)
- Proventi (oneri) straordinari netti	3.005,6	279,2	2.726,4
- Risultato prima delle imposte	4.961,0	421,7	4.539,3
- Imposte dell'esercizio	1.382,6	195,8	1.186,8
- Utile netto dell'esercizio	3.578,4	225,9	3.352,5

Come emerge chiaramente dal prospetto, l'ammontare di ricavi e costi nel 2001 si ridimensiona pesantemente rispetto al 2000, nell'ordine del 60%.

I primi si riducono essenzialmente a causa del trasferimento al Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale della titolarità dei contratti di acquisto di energia elettrica prodotta da terzi nazionali e rivenduta a Enel Distribuzione, del graduale passaggio a Enel FTL della titolarità dei contratti di acquisto di combustibili per produzione termica da somministrare alle società dell'area produzione, dell'azzeramento del contributo dalla CCSE per effetto del più volte ricordato nuovo sistema tariffario; i secondi scontano, oltre le cessioni di contratti di cui si ora detto, il conferimento del ramo d'azienda "amministrazione del personale" alla neo-constituita società "Ape Gruppo Enel".

In conseguenza di tali variazioni, il margine operativo lordo diminuisce nel 2001 del 26%, ma il suo rapporto con il totale dei ricavi sale dal 6% all'11%.

Analogo l'andamento del risultato operativo (diminuito del 31%), mentre si incrementa di oltre 10 volte il risultato prima delle imposte, grazie soprattutto ai dividendi sugli utili delle società partecipate, che nel 2000 erano riferiti al solo trimestre finale di attività dell'esercizio precedente, ed alle plusvalenze derivanti dalla cessione di Elettrogen e dalla liquidazione delle società di produzione e distribuzione in Valle d'Aosta.

Di conseguenza, anche l'utile netto dell'esercizio registra un incremento eccezionale, favorito inoltre dalla minore incidenza delle imposte